

Memorie del sottosuolo criminale e quella canzone dedicata a “Zicca”

“Zicca” era un cavallo eccezionale, manto marrone e una sola macchia bianca sulla fronte, la criniera dorata e andava come il vento. Era «l’unicu re». Se lo volevano comprare i catanesi ma il suo padrone Stello Margareci, quella mattina del giugno 2015 al suo interlocutore che proponeva un’offerta, lo disse chiaro e tondo: «Non lo venderò mai». Gli voleva bene “come a un figlio”. Quando è morto, in un incidente, avrà pianto lacrime amare. Epperò lo “infiltrava” per partecipare alle gare e intascarsi le vincite.

Tra queste memorie del sottosuolo criminale tendente Gomorra che si sono dipanate a Messina nei mesi scorsi c’è perfino l’ennesima canzone dedicata al suo principe equino forse regolarmente commissionata dal proprietario e poi postata su Youtube, titolo inequivocabile “Zicca l’unicu re”. Ovvero gli osanna al prototipo del vincitore facente parte della “Scuderia dei Minissaloti”, perennemente in competizione con quelli di Giostra, due gruppi che si spiavano a vicenda con tanto di telecamere nascoste, mentre provavano i percorsi di gara da mille o mille e cinquecento metri, con tanto di cronometro alla mano e frasi del tipo: “u mei ci stesi 47 secunni” (“il mio ha computed il tragitto in 47 secondi”), oppure “Peppone disintegra Marakesh - Scuderia Minissaloti”, laddove si parlava dei nomi di battesimo di due cavalli, o ancora “Peppone grazie per questa grande domenica”. E c’era un cavallo cui avevano affibbiato il nome di “Papa Francesco”, forse sperando in una protezione divina.

In quella canzone ritmata su Youtube ci sono combinate ad arte le solite frasi da apologia musicale con sottofondo napoletano tradizionale di una manciata di minuti, con le foto dello splendido animale: “e curri forti”, “si l’unicu re”, “tu si assai speciali”, “sei il nostro re”, “Stello i Minissali”.

Insomma la copia di quel “... curri Adrenalina curri Adrealina...”, l’altra canzone dedicata a un altro cavallo vincente, Adrenalina, di cui si siamo occupati non più tardi di un paio di anni addietro, a conclusione di un’altra operazione contro le corse clandestine. Che a quanto pare non vengono mai sospese, hanno solo un momento di stop dopo ogni blitz ma poi tornano regolarmente a torturare ogni città meridionale e i suoi abitanti.

L’ordinanza del gip Urbani in pratica cristallizza tutta una serie di episodi tipici di questo mondo dove scorre parecchio denaro, e si deve perfino pagare una cauzione di 500 euro se la gara non si tiene per la rinuncia di una delle due cosiddette scuderie.

Un altro degli aspetti che descrive il gip, come sempre molto inquietante, è quello relativo a cosa debbano sopportare i poveri cavalli gestiti da questi criminali.

Ecco un passaggio emblematico di un dialogo telefonico tra Stello Margareci e Orazio Panarello: «I due commentano i tempi di percorrenza che ha registrato un cavallo e Stello, che esprime preoccupazione, viene rasserenato da Orazio che l’gi dice che serve del tempo perché il cavallo è rimasto fermo a lungo. Dopo che i due discutono del miglioramento delle prestazioni del cavallo in base al peso del fantino

che lo conduce, Stello a un tratto afferma espressamente che il cavallo è stato “infiltrato” in ritardo da Francesco per un prezzo da 220 euro, e quindi domanda ad Orazio se abbiano fatto bene ad aggiungere della nafta nella paglia del cavallo. Orazio replica che il cavallo è intelligente ed è capace di scartarla e che comunque hanno agito bene soprattutto per non aver seguito il consiglio di tale Nino, il quale aveva loro proposto di aggiungere “creolina”».

L’intercettazione

Quei 300 euro di farmaci

Particolarmente significativa - scrive il gip Urbani nella sua ordinanza di custodia cautelare sulle corse clandestine dei cavalli -, è la captazione del 17 giugno 2015, ore 20.48, avente ad oggetto la conversazione tra Antonino Rizzo e il cognato Rosario Lo Re, la cui utenza telefonica è stata intercettata dal 9 al 24 giugno 2015. Rizzo dice a Lo Re di avere speso 300 euro di farmaci per rimettere in sesto il cavallo.

Ma poi dice di non esserci riuscito e di essere stato costretto ad annullare una gara programmata con Margareci, aggiungendo che per tale ragione deve corrispondere a quest’ultimo la somma di 500 euro. Circostanza, quest’ultima, già riferita dallo stesso Margareci al Panarello il 12 giugno 2015. Rizzo spiega anche che con Mario Di Bella «indebitamente abbiamo preteso altri 500 euro.

Nuccio Anselmo